

UGUALMENTE LIBERE

Le Chiese evangeliche per la piena attuazione del dettato costituzionale sulla libertà religiosa

La realtà evangeliche in Italia

Il mio intervento si comporrà di due argomenti, il cui collegamento è intuitivo, ma non scontato. Il primo è una rapida descrizione delle origini e della consistenza del mondo evangelico italiano, il secondo è la ragione del nostro incontro qui oggi.

Malgrado la Costituzione garantisca la libertà di coscienza e di religione, nella realtà manca una regolamentazione organica di questa libertà e lo strumento suggerito dal terzo comma dell'art. 8, "le Intese" non solo si è rivelato insufficiente, soprattutto alla luce dell'evoluzione della realtà italiana nei 60 anni che ci separano dall'entrata in vigore della Costituzione, ma è stato utilizzato solo parzialmente e con una lentezza allucinante.

Fatta questa premessa inizio la prima parte della mia relazione. Il mondo evangelico italiano come si presenta oggi è il risultato di cinque diverse esperienze religiose unificate dalla preminenza del messaggio evangelico e dalla diffusione della Bibbia, sine glossa. Le elenco per fornire una sintesi:

1. Movimenti popolari e d evangelici medioevali
2. La Riforma italiana del secolo XVI, gli esuli all'estero e le colonie straniere in Italia dei secoli XVI-XIX
3. Il risveglio risorgimentale e le missioni straniere in Italia dei secoli XIX-XX
4. Il ritorno degli emigrati e il risveglio pentecostale del XX secolo
5. Immigrazione evangelica in Italia

1. Il frutto più appariscente dei movimenti popolari ed evangelici medioevali è costituito ai nostri occhi dalla chiesa valdese. Il movimento prende il nome da un mercante lionese del duecento, ma nel corso dei secoli ha assimilato tanti altri movimenti: gli spirituali francescani, i fraticelli, gli apostolici, la setta del libero spirito, tutti legati alla sequela di Cristo, alla lettura del Vangelo sine glossa, alla povertà, alla fraternità e all'attesa del Regno di Dio. E' interessante notare che il nostro fratello Cignoni sta riportando alla luce dei testi evangelici inediti italiani dei secoli XIII e XIV.

Nel quattrocento vi erano valdesi nell'alta valle del Po, nelle valli del Pellice e del Chisone, in Provenza in Puglia attorno a Manfredonia e in Calabria. Nel 1532 a Chanforan i valdesi accettarono la Riforma protestante, secondo il modello svizzero. I valdesi di Provenza e quelli di Calabria furono massacrati. Quelli piemontesi riuscirono a difendere parte delle loro valli che vennero con il Trattato di Cavour (1561) ridotte a Val Pellice e Chisone e trasformate in un ghetto alpino, che con varie vicende durò fino al 1848 costituendo un ponte tra la prima, la seconda riforma e il nostro protestantesimo.

2. Nel secolo XVI la Riforma protestante giunse anche in Italia infiammando in particolare alcune regioni come il marchesato di Saluzzo, Valtellina, Veneto, la città di Lucca e alcuni ordini religiosi come gli Agostiniani e i Cappuccini diffondendosi sia tra gli intellettuali che nei ceti medi e inferiori della popolazione. Alcuni dei principali riformatori italiani, esuli all'estero furono tra i dirigenti della Riforma in altri paesi. Pietro Martire Vermigli è uno dei redattori del Common Prayer Book della chiesa anglicana. Pier Paolo Vergerio fu il collaboratore di Melantone nel ristrutturare la chiesa luterana tedesca, il Refuge Italian a Geneve esercitò per secoli una grande influenza in Europa.

Alla fine del cinquecento rimaneva solo il protestantesimo Valtellinese poi distrutto nel Sacro Macello del 1622, ma gli esuli per ragione di religione in Inghilterra e in Svizzera mantennero i rapporti con l'Italia. A uno di loro, Giovanni Diodati, si deve una famosa traduzione della Bibbia in Italiano degna di restare a fianco delle grandi Bibbie della Riforma: quella di Lutero per la Germania, di King James per l'Inghilterra, quella di Olivetano per la Francia. Ricordiamo anche la letteratura della riforma italiana, in primo luogo il Beneficio di Cristo e le comunità protestanti straniere in Italia, come i luterani all'arsenale di Venezia, anglicani, calvinisti e luterani a Livorno, calvinisti a Bergamo e più tardi a Napoli, Salerno, Firenze, Messina. Sia gli esuli all'estero che le comunità straniere in Italia saranno fondamentali nell'ottocento per la nascita del nostro protestantesimo.

3. Il protestantesimo storico, qui rappresentato dalla Federazione delle chiese evangeliche in Italia che io per ora presiedo, è strettamente collegato con il Risveglio evangelico del secolo XIX, con la diffusione della Bibbia in Italia, e anche con i moti risorgimentali. Molti esuli risorgimentali per ragioni politiche a Londra, a Malta, a Ginevra, unirono la predicazione della libertà che troviamo in Cristo alla ricerca della libertà politica per la patria terrena. I valdesi fecero proprio il motto di san Paolo: "Guai a me se non evangelizzo", nacquero in Italia chiese libere che espressero più tardi importanti intellettuali come Bonaventura Mazzarella, poi per molti anni deputato, il grande studioso d'arte Giovanni Morelli, il futuro premier Sidney Sonnino; metodisti e battisti americani e inglesi si occuparono del nostro paese in cui scorgevano potesse esservi la Riforma. I fondatori dell'aspetto più radicale del nostro protestantesimo, la Chiesa dei Fratelli, il conte Piero Guicciardini e Teodorico Pietracola Rossetti ebbero influenza nella vita politica e culturale oltre che religiosa nel nostro paese. Salutisti e Avventisti aggiunsero il loro contributo all'aspetto pedagogico e sociologico del protestantesimo e anche a sottolineare il legame tra salute morale e salute fisica. Il protestantesimo storico in Italia ha in vari momenti predicato la necessità di un'autentica riforma morale e spirituale del paese, sia durante il periodo liberale che in quello fascista fino a dare la propria vita per la libertà e nel dopo guerra per l'obiezione di coscienza e la difesa dei diritti civili, e con Tullio Vinay ha voluto predicare la speranza dell'agape come amore generato dalla giustizia in uno spirito di ecumenismo cristiano e dialogo interreligioso.
4. Dalla fine dell'ottocento fino ad oggi il mondo evangelico italiano si è arricchito di una nuova componente, che dopo la seconda guerra mondiale è diventata maggioritaria, costituita da migranti ritornati in patria dopo aver trovato l'evangelo che hanno saputo toccare strati di popolazione popolare e che hanno diffuso in Italia questo risveglio pentecostale che è uno degli aspetti più vivi del cristianesimo contemporaneo e che tocca anche il mondo cattolico.
5. Dal 1985 in poi si è aggiunta tra noi una presenza inaspettata. Spesso si pensa che l'emigrazione equivalga all'arrivo di islamici ma tra gli immigrati ci sono anche molti cristiani; cattolici, ortodossi che hanno dato al cristianesimo italiano una nuova ricchezza, ma anche evangelici di tutte le denominazioni, con cui desideriamo essere chiesa insieme, rispettando però le loro tradizioni, il loro modo di manifestare la fede, la loro dignità di eguali.

Questa in estrema sintesi è il popolo evangelico che ha la sua profonda radice nella nostra storia, e che è presente in Italia da ottocento anni. Che cosa questo piccolo popolo,

valutabile in ottocentomila persone, chiede allo Stato, ai politici, ai cittadini tutti? Sostanzialmente le tre domande della Rivoluzione francese: libertà, fraternità, eguaglianza.

Perché chiediamo libertà di coscienza e di religione?

Lutero rivendicò la libertà del cristiano di fronte alla fede, ma non denunciò l'autorità del Principe in materia di fede. Il Principe era per lui una specie di anziano esterno alla Chiesa. Gli anabattisti si posero in posizione antitetica allo Stato in nome di Dio e si divisero in "estatici" che creavano comunità isolate in attesa del regno di Dio o ribelli allo Stato in nome di Dio.

Nel 1609 nacque la prima chiesa che si definiva battista, praticando il battesimo dei credenti, auspicando che lo Stato non si ingerisse nelle scelte di fede, pur riconoscendo l'autorità statale.

Nel 1635 il pastore Roger Williams fondò in America la città di Providence e la colonia di Rhode Island dove proclamò piena libertà religiosa e netta separazione tra autorità civile e potere religioso, seguito poi dalla colonia cattolica del Maryland.

E' quindi nella tradizione evangelica la difesa per tutti della libertà religiosa, anche se fu necessaria una dura lotta per portare alle posizioni di Locke e poi dell'Illuminismo.

E' ben nota l'influenza che ebbe sul conte di Cavour la posizione del pastore Vinet di "libera chiesa in libero stato".

In Italia gli stati preunitari proclamavano la Chiesa cattolica come unica religione. Il Codice Leopoldino permetteva di avere una religione diversa, ma solamente in "foro conscientiae", senza poterla esprimere né praticare.

Lo Statuto Albertino definiva religione ufficiale la cattolica e aggiungeva: "le altre religioni ora esistenti, sono tollerate secondo la legge."

I Patti Lateranensi del 1929 confermavano il cattolicesimo come religione di Stato e definivano "ammessi" gli altri culti. In pratica durante il ventennio fascista non furono riconosciuti nuovi enti religiosi; i Testimoni di Geova, i pentecostali furono perseguitati, incarcerati e mandati al confino. Uguale sorte ebbero i salutisti, per non parlare delle leggi razziali contro gli ebrei.

La costituzione repubblicana proclamò la piena libertà religiosa, ma riconobbe i Patti Lateranensi per i quali esisteva una religione di Stato. Continuava quindi ad esistere la normativa fascista, in particolare Pentecostali e Testimoni di Geova avevano molte limitazioni alla libertà religiosa.

Solo dopo il 1955, cioè con l'entrata in funzione della Corte Costituzionale, le cose cambiarono e le limitazioni più forti vennero cancellate. Il Concilio Vaticano II con la sua posizione sulla libertà religiosa contribuì ad aumentare gli spazi di libertà, anche se si dovette arrivare al 1984 per poter cancellare la religione di stato con il nuovo Concordato e approvare la prima Intesa con la Tavola Valdese. Dal 1984 al 1995 furono approvate sei Intese, una con gli Ebrei, cinque con chiese evangeliche; questa è la prima ragione per cui siamo qui. La realtà evangelica italiana è nel frattempo mutata, per l'immigrazione certo, ma anche per la forte espansione della galassia pentecostale fuori dalle Assemblee di Dio, l'emergere di nuove confessioni cristiane come i Testimoni di Geova, i Mormoni, l'adesione a religioni non giudaico cristiane come Buddisti, Induisti e di fede Bahai. Sono stati necessari 12 anni perché il 7 aprile 2007 dopo lunghe trattative durate anni, il governo Prodi firmasse 6 Intese, già siglate dal governo Berlusconi, ma le Intese allora firmate non sono state ancora, né nella legislatura passata né nella presente, portate in Parlamento per la ratifica.

Da cristiani rispettosi delle istituzioni e quindi in modo educato, ma vibrato, chiediamo al governo, al Parlamento di provvedere prontamente all'esame parlamentare di queste

Intese, così accuratamente valutate dalle strutture ministeriali e approvate in modo bipartisan da governi di destra e di sinistra.

E' grave che siano passati ben 15 anni dall'ultima Intesa approvata. La qualità di queste 6 Intese è indiscutibile. In primo luogo vi è la Chiesa Apostolica in Italia, in nulla diversa dal punto di vista dello Stato dalle altre chiese evangeliche che godono di Intesa da 25 anni. Un ruolo essenziale gode la chiesa Ortodossa, in un momento in cui l'immigrazione dall'Europa dell'est ha portato centinaia di migliaia di ortodossi. Importante è anche la chiesa di Gesu Cristo dei Santi degli ultimi giorni perché rappresenta cittadini italiani ed è collegata a una presenza molto significativa negli Stati Uniti.

I Buddisti e gli Induisti permettono di inserire tra le Intese due grandi religioni non abramitiche e considerate a giusta ragione tra le fedi universali.

I Testimoni di Geova sono poi da ritenersi la seconda tra le confessioni religiose professate dai cittadini italiani.

Il segnale che deriverebbe da queste presentazioni, e quindi approvazioni in Parlamento delle 6 Intese, sarebbe quello di una garanzia per l'attuazione di una piena libertà di coscienza, che pure è proclamata dalla Costituzione, e potrebbe rendere più agevole una legge quadro sulla libertà religiosa, che basandosi a quel punto su 12 Intese, abrogerebbe la legge fascista e fisserebbe su questo argomento diritti e doveri dei singoli e delle organizzazioni nei confronti dello Stato.

Ringraziamo l'attuale governo e le forze parlamentari e in particolare il presidente Fini per aver agevolato l'iter parlamentare delle due modifiche alle Intese valdese e avventista, nella speranza che abbiano la funzione di apripista per le altre.

Le confessioni religiose senza Intesa

Se l'iter parlamentare delle sei Intese resta la cosa più urgente e in qualche modo più importante, è tutta la situazione che è complessa. Esistono confessioni religiose, e anche chiese evangeliche che hanno il riconoscimento legale come enti di culto, altre che pur non avendo questo riconoscimento hanno ministri di culto approvati con decreto del Ministero degli Interni, altri enti hanno una Intesina con il Ministero degli Interni ai soli fini previdenziali dei ministri di culto, altri numerosi sono senza alcun tipo di autorizzazione.

Se poi si pensa che l'iter burocratico per il riconoscimento come ente o a titolo personale può impiegare più anni ci si accorge che ci addentriamo in una autentica giungla. Il tentativo di regolare la situazione mediante una legge sulla libertà religiosa che sostituisca la legge fascista del 1929-30 è per ora fallito, la proposta fatta nel 1998 dal governo Prodi riuscì ad essere approvata in Commissione Affari Costituzionali con la mia relazione, ma non fu discussa in aula per la fine della legislatura. Fu ripresentata dal governo Berlusconi nella XIV legislatura, ma non arrivò all'aula perché snaturata dagli emendamenti. Fu ripresentata sul mio testo nella XV legislatura dagli onorevoli Spini e Boato, ma nonostante gli sforzi del relatore Zaccaria la legislatura finì, senza che si fosse trovato un accordo.

Non si è ritenuto opportuno ripresentarla e si è preferito passare, come si è detto, all'approvazione delle Intese.

Il prefetto Costantino, che salutiamo con riconoscenza, ha promesso un primo intervento per snellire al massimo il riconoscimento giuridico di enti e persone, riconoscendo che è stato troppo lento. Nel frattempo però era stato con circolare del febbraio 2007 resa più difficile la celebrazione di matrimoni secondo la legge del 1929, abolendo la possibilità di delega per matrimoni fuori dalla giurisdizione del ministro di culto.

Vari giudici hanno ritenuto errata l'interpretazione della legge fornita dalla predetta circolare e hanno autorizzata la celebrazione del matrimonio.

Un'ulteriore preoccupazione nasce dalla tendenza di varie regioni a legiferare limitando di fatto la libertà religiosa e non rispettando l'eguale libertà di tutte le religioni. Un esempio è

stata la legge sugli oratori della regione Abruzzo, che è stata considerata incostituzionale dalla Corte Costituzionale, perché operava distinzioni tra le confessioni con Concordato e Intese e le altre.

Un ulteriore e più grave lesione della libertà di culto è a nostro parere una legge della regione Lombardia che impedisce l'uso per il culto in edifici non dedicati al culto fin dalla richiesta di costruzione. Questa è di fatto una grave limitazione specie per gli enti religiosi più piccoli.

L'accoglienza per gli immigrati è un altro problema che pone anche la domanda di un insegnamento curricolare di Storia delle religioni, affidata a laureati che abbiano nel loro curriculum di studio tale materia perché solo la conoscenza dell'altro mi permette di capirlo e accoglierlo.

Desidererei concludere chiedendo a noi, alle nostre chiese, di fare proprio questo appello per vivere in uno stato libero e democratico. A noi evangelici chiedo un maggiore impegno nella preghiera per le autorità, uno sforzo per evitare la dispersione delle forze, cercando di collaborare con le chiese più vicine, e raddoppiando i tentativi di avere un costante dialogo fraterno, anche su ciò che ci divide, sapendo che Chi ci unisce è il Signore Gesù, che ci invita a riguardare addentro alla legge perfetta che è la legge della libertà (Giacomo 1,25).

Agli altri assicuriamo che noi continueremo a lottare per la libertà per tutti, in cui trovare pace e giustizia, sapendo che il frutto della giustizia si semina nella pace per quelli che si adoperano alla pace.

A questo punto voglio rivolgere un caldo ringraziamento al presidente della Camera per il suo messaggio e a tutti i personaggi che ci onorano con la loro presenza.

Domenico Maselli